

Duett, von Righini, gesungen von Demoiselle Häser und
Hrn. Werner.

Enea. Io di fè la chieggo in pegno. —

Lavinia. 'Tanto chieggo anch'io da te. —

a due. Questa destra, o mio sostegno,
pegno sia d'eterna fè.

Lavin. Sogno, oh Dei, vaneggio adesso?

Enea. Nò, non sogni, amata speme!

Lavin. Ah che incerto il ciglio teme,
non dà fede a quel che vede,
e mi par di delirar.

Enea. All' eccesso del contento
sento il core in tale istante
anelante palpar.

Lavin. Dunque sei — (*Enea.*) Amante, o sposo.

Lavin. E sarai — (*Enea.*) Fedele, o cara.

a due. In tal punto avventuroso
a scordar quest' alma impara
il passato suo penar.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Rondò, von Mozart, gesungen von Hrn. Werner.

Per pietà non ricercate
la cagion del mio tormento,
sì crudele in me lo sento,
che neppur lo so spiegar.

Vò pensando; ma poi come! . . .
Per uscir, ma che mi giova
di far questa o quella prova,
se non trovo in che sperar.

Ah trà l'ire, e tra gli sdegni
della mia funesta sorte
chiamo solo, oh Dio! la morte,
che mi venga a consolar.